

nistro dell'Industria e del Lavoro: «Yitzhak Rabin si sta rivoltando nella tomba», commenta Ben Eliezer, riferendosi al primo ministro assassinato che a lungo guidò il Partito laburista e di cui Barak era inizialmente sembrato l'erede politico. A festeggiare la performance di Barak è Benjamin «Bibi» Netanyahu. Una rottura totale, tanto più significativa se si pensa che Ben Eliezer in passato è stato egli stesso ministro della Difesa e ancor prima vice premier al fianco di Barak quando questi rimase alla testa dell'esecutivo fra il 1999 e il 2001.

**BIBI FESTEGGIA**

«Il governo è diventato oggi molto più forte». Così il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha lodato l'uscita dal partito laburista del suo ministro della Difesa. «Tutto il mondo sa ora, e i palestinesi lo sanno, che è questo il Governo che ci sarà nei prossimi anni e che è con questo Governo che si dovrà negoziare la pace - avverte Netanyahu - questo passo stabilizzerà il Governo e nel farlo speriamo rafforzerà il processo di pace». D'altro canto, rivelano fonti politiche bene informate, «Bibi» avreb-

**L'ONU: STOP AGLI INSEDIAMENTI**

**Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha chiesto ieri a Israele di congelare tutti gli insediamenti di coloni in Cisgiordania e a Gerusalemme Est.**

be saputo in anticipo della mossa predisposta dal suo ministro della Difesa, e vi avrebbe acconsentito, assicurando il mantenimento degli incarichi ministeriali per i membri di «Atzmaut». Se tutti gli otto deputati laburisti che non hanno seguito Barak toglieranno l'appoggio al Governo, l'esecutivo di Netanyahu rimarrà con soli 66 voti sui 120 della Knesset. La leader dell'opposizione Tzipi Livni, alla guida del partito Kadima, ha accusato il Governo di aver perso legittimità e chiesto nuove elezioni. L'uscita dei ministri laburisti significa un deciso spostamento a destra della coalizione di governo, con il partito Likud di Netanyahu che sarà maggiormente esposto alle pressioni dei partiti più estremi come Yisrael Beiteinu del ministro degli Esteri Avigdor Lieberman e gli ultraortodossi dello Shas. Che ringrazierà sentitamente il «piccolo Napoleone». ♦

→ **L'ex-banchiere svizzero** ha consegnato i file a Julian Assange  
→ **«Voglio che la gente** sappia come funzionano i paradisi fiscali»

# Duemila evasori off-shore A Wikileaks la lista di Elmer

Foto di Facundo ARRIZABALAGA/Epa-Ansa



Il fondatore di Wikileaks, Julian Assange

**Duemila nomi di imprenditori, finanziari e politici di tutto il mondo, che esportavano soldi alle isole Cayman frodando il fisco. L'ex-banchiere Elmer ha consegnato la lista a Wikileaks, che presto deciderà se divulgarla.**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinetto@unita.it

Julian Assange prende tempo. Lui e i suoi collaboratori impiegheranno almeno un paio di settimane per esaminare le informazioni contenute nei dischetti consegnatigli ieri da Rudolf Elmer, l'ex-banchiere svizzero deciso a rivelare al pubblico i segreti dell'illegalità off-shore. Se dai Cd emergeranno i gravi fatti scoperti e denunciati da Elmer, Wikileaks li divulgherà. E allora per duemila grandi evasori fiscali di tutto il mondo saranno dolori.

L'attesa che circondava la conferenza stampa ieri al Frontline Club di Londra, è andata dunque parzialmente delusa. Nessuna rivelazione per il momento. Elmer stesso preferisce che Assange e compagni facciano le loro verifiche. L'ex-banchiere ha partecipato all'incontro con i giornalisti ed ha raccontato l'esperienza fatta come direttore di filiale per una banca elvetica alle isole Cayman. «Ho iniziato a tirare la coda a quello che credevo fosse un topolino -ha dichiarato Elmer-. È venuto fuori un drago sputafuoco». Insomma, credeva di avere trovato qualche piccolo furtarello, e si è trovato in mano una frode di proporzioni colossali. «Media e governo hanno esercitato pressioni su me e sulla mia famiglia. Mi hanno anche offerto soldi e l'immunità per comprare il mio silenzio. Ma ho rifiutato. Ne va della mia coscienza».

Banchiere pentito. Pentito delle truffe che era chiamato ad avallare e favorire, Elmer si guadagna gli elogi di John Christensen, direttore dell'associazione «Tax Justice Network»: «Ci vuole un uomo molto coraggioso per gettare all'aria la carriera e fare quello che è giusto. Io ho lavorato per 13 anni in segreto a Jersey e posso dire che i racconti di

**IRAN**  
**«Sospesa impiccagione per Sakineh»  
Ma Teheran smentisce**

La magistratura iraniana ha smentito che la condanna a morte per impiccagione di Sakineh Mohammadi-Ashtiani sia stata sospesa. Lo ha riferito ieri l'agenzia Irna, gelando per l'ennesima volta le speranze per la donna iraniana condannata per l'omicidio del marito e per adulterio.

«Tutto resta come prima», ha detto il procuratore generale, Gholamhossein Mohseni-Ejei, citato dall'agenzia ufficiale Isna, aggiungendo che la Corte suprema si sta ancora occupando del caso. Malek Ajdar Sharifi, capo dell'apparato giudiziario della provincia dell'Azerbaigian dell'Est, dove la donna è incarcerata, ha detto che «le notizie date in proposito non sono vere», riferendosi alla presunta sospensione della sentenza di impiccagione di cui aveva dato notizia ieri mattinata l'agenzia Isna.

Secondo l'Isna, l'annuncio della sospensione era stato dato in una lettera della presidente della commissione Diritti umani del Parlamento, Zohreh Elahian, alla presidente brasiliana Dilma Rousseff.

Elmer sono credibili: il mondo della finanza off-shore è fatto di evasione fiscale, donazioni ai politici, insider trading. Da 13 a 20 mila miliardi di dollari sono ammassati nei paradisi fiscali. Si dice che il welfare non è più sostenibile in Occidente. Domandiamoci piuttosto dove è finita la ricchezza».

**INAFFIDABILI ALCUNI MEDIA**

Elmer spiega la decisione di consegnare a Wikileaks le informazioni in suo possesso per il desiderio di «far capire alla gente la vera natura delle operazioni bancarie off-shore». «Solo WikiLeaks mi ha aiutato quando ne avevo bisogno -dice Elmer-. La mia speranza è che la gente comune, l'uomo della strada, alla fine di questa vicenda arrivi a comprendere la natura della finanza off-shore, come funziona, e quali implicazioni abbia per i contribuenti. Mi sono fatto l'idea che i settori professionali ne siano già a conoscenza». Elmer conferma in un'intervista all'agenzia Ansa che fra i 2000 nomi ci sono 40 politici, ma evita di precisare se l'elenco comprenda personaggi di nazionalità italiana. E aggiunge di essersi rivolto al sito di Assange perché «di certi media non mi fido più». ♦